

Secondo i dati Inps, elaborati dai Ds, la situazione si sta deteriorando. Damiano: in difficoltà anche le tradizionali aree forti

2002, l'anno della cassa integrazione

La crisi industriale spinge le imprese a ricorrere agli ammortizzatori sociali

ROMA La cassa integrazione ordinaria cresce a ritmo vertiginoso nell'industria e nel 2002 colpisce in modo significativo anche le aree «forti» del centro-nord.

Un campanello d'allarme che non si può continuare ad ignorare per i dipartimenti Economia e Lavoro dei Ds, tanto più che la cig è sempre stata anticamera della cassa integrazione straordinaria quella che, per intenderci, viene concessa in casi di ristrutturazione (e che spesso prelude ai licenziamenti, vedi Fiat).

La preoccupante tendenza emerge dall'elaborazione dei dati Inps curati dai due dipartimenti della Quercia, analisi che prende in considerazione i mesi tra gennaio e agosto del 2000, del 2001 e del 2002. Per farsi un'idea basti pensare che nell'industria le ore autorizzate nei primi otto mesi del 2000 erano in totale 28.877.670, nel 2002 sono diventate 53.388.835, quasi il doppio. Accresce i timori vedere regioni come il Piemonte registrare il 282% di ore in più (nel 2002 rispetto al 2000), il Friuli ha avuto il 220%, il 218% nel Lazio per non parlare della Calabria, con il 353% e la Sicilia con il 220%.

«Sono dati che evidenziano come la situazione industriale del Paese sia entrata in una fase di tensione produttiva che avrà serie ripercussioni occupazionali anche nelle aree del centro-nord che prima erano a minor rischio», spiega il responsabile Lavoro Cesare Damiano.

Inoltre lo studio proprio per

Negli ultimi tre anni le ore autorizzate sono quasi raddoppiate Calabria record con il +353%

”

LA CIG NELL'INDUSTRIA

Ore autorizzate nel periodo Gennaio/Agosto

Periodo Gennaio/Agosto	Operai	Impiegati	Totale
2000	26.320.413	2.557.257	28.877.670
2001	28.498.066	2.652.869	31.150.935
2002	47.478.134	5.910.501	53.388.835

Elaborazione dei Dipartimenti Lavoro e Economia dei Democratici di Sinistra sui dati INPS

l'arco dei mesi presi in esami lascia fuori gli ultimi quadrimestri dell'anno, quelli in cui in genere vengono al pettine i nodi delle crisi: quest'anno la Fiat, la Marzotto, la Cirio solo per citare i casi più eclatanti, quindi per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria il cui volume è inferiore al 2000 (oltre 42 milioni di ore a fronte dei 44 milioni e mezzo di due anni fa) ma in crescita rispetto al 2001 «non registra ancora la

situazione di crisi che si è determinata in questi grandi gruppi industriali i cui effetti si registreranno a partire dal mese di dicembre 2002», osserva Damiano.

La fotografia si inserisce in un quadro macroeconomico allarmante: la crescita del Pil prossima allo zero, la produzione segna il passo, l'inflazione e il debito, al contrario, aumentano: «ad essi si salda la preoccupazione che suscita la tendenza



Una catena di montaggio

Pietro Gigli

della cig per le ricadute che promettono di avere sulla tenuta dell'occupazione». «Fin qui - continua il responsabile Lavoro dei Ds - il governo ha beneficiato della spinta positiva venuta dalle riforme del mercato del lavoro portate avanti dai governi di centrosinistra dal '97 in poi e che hanno creato 1 milione e 300 mila nuovi posti di lavoro. Oggi anche su questo terreno siamo a un'inversione di tendenza».

Lo studio sull'andamento della cig negli ultimi tre anni anticipa l'iniziativa nazionale che i due dipartimenti ds terranno il 27 gennaio proprio sui problemi delle crisi industriali e dell'occupazione. «Stiamo costruendo una mappa delle situazioni di crisi nell'industria e nei servizi - annuncia Damiano - mentre sul nostro sito (www.dsonline.it) è già cominciato un lavoro di "censimento" e di dibattito su quanto sta accadendo nel nostro Paese».

fe. m.

Pop Bergamo si fonde con Comindustria e Luino: sarà il settimo polo bancario in Italia. Entro luglio la capogruppo verrà quotata

Banche, nasce la grande Popolare del Nord

MILANO Nuova maxi-popolare, nasce il settimo gruppo bancario italiano. I consigli di amministrazione di Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino, Banca Popolare Commercio e Industria e della controllata Banca Popolare di Luino e di Varese hanno deliberato all'unanimità di sottoscrivere un accordo quadro per la fusione dei tre istituti in una nuova Banca Popolare.

Qualche dato: circa 1.200 sportelli (500 nella sola Lombardia, il 66% nel centro-nord), 2,5 milioni di clienti, 60 miliardi di euro di attivo, 48 miliardi di raccolta diretta, 45 miliardi di raccolta indiretta, 39 miliardi di impieghi.

Domani l'operazione sarà presentata al mercato, dopodiché il calendario prevede una serie di tappe che dovrebbero portare entro giugno 2003 alla piena realizzazione della fusione ed entro il primo luglio alla quotazione

della nuova capogruppo. Per la nuova Banca Popolare non è ancora stato scelto un nome, ma di certo non sarà tra quelli già esistenti.

Il progetto prevede che «prima della fusione e subordinatamente alla realizzazione della stessa - si legge nel comunicato - Bpb, Bpci e Bplv scorporino le aziende bancarie, costituite dalla rete di sportelli, a favore, rispettivamente, per Bpb, di una nuova società per azioni interamente controllata (la Banca Popolare di Bergamo Spa) e per Bpci e Bplv a favore di una società per azioni di nuova costituzione (la Banca Popolare Commercio e Industria Spa)». Queste, come Banca Carime e Banca Popolare di Ancona, avranno la struttura di banche rete non quotate e controllate dalla capogruppo.

L'aggregazione avverrà poi attraverso la fusione delle tre popolari in una nuova banca popolare quotata, con la natura di società coo-

perativa.

Il nuovo consiglio di amministrazione sarà formato da ventuno membri, di cui otto nominati dal cda di Comindustria. Il primo Presidente sarà Emilio Zanetti, vice presidente vicario Giuseppe Vigorelli e amministratore delegato Giampiero Auletta Armenise. Il direttore generale sarà designato da Bpb fra i membri dell'attuale direzione generale.

L'operazione prevede un rapporto di cambio individuato in 1,5 azioni della nuova capogruppo ogni azione della Popolare di Bergamo; 0,825 azioni della nuova capogruppo ogni azione Comindustria e 0,660 azioni della nuova capogruppo ogni azione della Popolare Luino e Varese.

Post fusione il capitale sarà composto per circa il 67% da azioni detenute da ex azionisti Bpb, per il 32% da azioni detenute da ex azionisti Bpci e per l'1% da azioni detenute da ex

azionisti Bplv (ad esclusione delle azioni già possedute da Bpci). Le azioni della nuova capogruppo (di valore nominale di 2 euro ciascuna) avranno godimento primo gennaio 2003.

La capogruppo avrà sede legale e amministrativa a Bergamo, e, si legge nel comunicato, accentrerà le funzioni di governo ed indirizzo, la gestione delle partecipazioni, la finanza e tesoreria e le funzioni operative relative ai sistemi informativi, all'organizzazione, ai back-office, agli acquisti e alla logistica. Agli uffici di Milano faranno capo le funzioni della capogruppo relativamente ad area finanza, risorse umane, auditing e private banking e delle società prodotte di wealth management (asset management e bancassurance), investment banking, e-commerce e consumer finance.

la.ma.

CREDITO COOPERATIVO

Raggiunta l'intesa Sospesi gli scioperi

La Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori Fubi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca hanno raggiunto le intese relative al rinnovo del contratto collettivo di lavoro di secondo livello per le Banche di credito cooperativo e Casse rurali lombarde. L'accordo riguarda i circa 5.000 dipendenti delle 48 Bcc lombarde, presenti sul territorio con oltre 530 sportelli (il 9,11% degli sportelli bancari regionali, il 13% se si eccettua la città di Milano) con una raccolta diretta di 13,8 miliardi di euro (+16,44% annui) e 10,6 miliardi di euro di impieghi (+11,5%). I sindacati hanno quindi revocato le tre giornate di sciopero proclamate.

CR DI CENTO

Chiuso in anticipo l'aumento di capitale

La Cassa di risparmio di Cento ha chiuso in anticipo di una settimana la sottoscrizione per l'aumento di capitale. Le azioni poste sul mercato hanno accontentato un terzo delle richieste. Il numero totale degli azionisti passa da 2.000 a 6.000. Tutti i sottoscrittori (vecchi e nuovi) riceveranno il lotto minimo di 150 azioni, poi si andrà a riparto nella misura del 13%. L'imposto complessivo dell'operazione, che nella prima fase ha coinvolto i vecchi soci, supera i 40 milioni di euro.

VICEPRESIDENZA BEI

Genuardi succede a Ponzellini

A prendere il posto di vicepresidente della Banca europea degli investimenti, recentemente lasciato vacante da Massimo Ponzellini - divenuto amministratore delegato della neocostituita Patrimonio Spa - sarà un altro italiano: si tratta di Gerlando Genuardi, direttore generale della Bei e attualmente amministratore della stessa banca lussemburghese presso la Bers (Banca europea per la ricostruzione e sviluppo) a Londra. Approdato nel 2000 nella capitale londinese come rappresentante della Bei presso la Bers, Gerlando Genuardi ha svolto circa 20 anni della sua carriera all'interno della Banca lussemburghese dove, tra le altre cariche, ha ricoperto anche quella di direttore del personale.

Fra sei mesi inizia la presidenza italiana dell'Unione Europea

In Europa 13,5 milioni di persone sono disoccupate. Berlusconi, incitando al lavoro in nero, suggerisce di trovare dei "lavoretti non ufficiali".

L'Europa del lavoro

Nel marzo 2000 il Consiglio europeo di Lisbona decise di fare dell'Unione l'economia della conoscenza più competitiva del mondo, basata sulla formazione e la ricerca, sulla piena e buona occupazione, con più coesione sociale.



Gruppo Parlamentare del PSE
Delegazione DS
www.dspe.net

